

# ROTARY NEWS



NOTIZIARIO DEL ROTARY CLUB DI CASTELFRANCO-ASOLO, N. 2 (2014- 2015)

Annata di Antonio Di Stefano - A cura di Franco Rebellato

## Sommario

### Novembre '14

Visita del Governatore

### Dicembre '14

Assemblea generale del Club

Festa delle famiglie (prenatalizia)

### Gennaio '15

Offline od online?

### Febbraio '15

Riccioli di nostalgia (Attilio Biancardi)

Ryla alla ribalta

Rotary Day a Castelfranco V.to

Interclub a Montebelluna

### Marzo '15

Addio a Corrado Fabris

Viva la manualità (Graziano Virago)

Rotaract: risultati solidi, come?

Piccolotto, artista di genio

Il caso "Mose"



A TUTTI UN CARO AUGURIO  
DI BUONA PASQUA



**Lunedì 25 Novembre 2014, a Monfumo, serata di interclub col Governatore**

## **EZIO LANTERI: “ILLUMINIAMO IL ROTARY”**

**Doppietta, al ristorante “Da Jerry” dove si sono ritrovati i soci dei due Club, Castelfranco-Asolo ed Asolo-Pedemontana. Occasione molto stimolante.**

*“Meglio accendere una candela che sedersi a maledire l’oscurità”.* Con questo detto di Confucio, il Governatore Ezio Lanteri ha subito messo a fuoco il senso della sua visita ai numerosi rotariani dei due club convenuti a Monfumo, in un clima frizzante simpatia ed amicizia. *“Sono tanti e diversi tra loro i modi per illuminare il Rotary – ha spiegato Lanteri – basta partire dai problemi circostanti e agire di conseguenza”.* Oggi, il Rotary vive una fase di cambiamento, in giro c’è molto bisogno di aiuto, la nostra *mission* è dunque di accendere la nostra candela perché il mondo s’illumini, ha detto ancora il Governatore che quindi si è soffermato sugli obiettivi che per lui sono strategici.

### **1. Come sostenere e rendere più forte il Club? Come servire meglio? Quale modello di Club?**

La risposta è una sola: occorre essere proattivi, coraggiosi, flessibili, tolleranti. Così è stato detto a San Diego, dove i 530 Governatori provenienti da 210 Paesi del mondo si sono incontrati col Presidente Internazionale. Negli ultimi 20 anni il Rotary è come inchiodato: cresce in Oriente e nel Nord Europa, diminuisce nel Nord America. Il fatto è che portiamo nel Rotary dei soci come noi e ciò causa invecchiamento. Una buona notizia: a fronte del

calo di circa l'8% dei rotariani, nel nostro Distretto abbiamo avuto un aumento del 20% di Rotaract.

2. **Rafforzare l'azione umanitaria.** Purtroppo, in generale la percentuale delle quote a service è diminuita. Occorre spingere di più nel mondo delle professioni per essere nella società civile e agire. E' vero che come Rotary siamo meno attrattivi di un tempo. E' anche vero che molti soci lasciano perché non sono in grado di pagare. Ed è pur vero che oggi paghiamo i service con i soldi dei soci assenti alle conviviali... C'è da riflettere.
3. **Migliorare l'immagine pubblica del Rotary.** I soci dovrebbero sentirsi tutti ambasciatori: fare, fare bene, far sapere. Ecco perché il 22 febbraio è stato proclamato "Rotary Day", così accenderemo la nostra luce in tutte le piazze del Distretto, oltre che in Toscana ed Emilia Romagna. Un bel modo per festeggiare il 110° compleanno del Rotary, e pubblicizzarlo.
4. **Integrazione dei giovani.** L'Italia è un Paese dove si importano muscoli ed si esportano cervelli. Per i giovani, il Distretto ha previsto quattro linee d'azione: l'istituzione di una specifica commissione, discuterne nei club, un Forum a Verona in primavera, un progetto di micro-credito pluriennale, con lo slogan seguente: "Il Rotary, un futuro per i giovani; i giovani, futuro del Rotary".

*"Sono vicino a tutti voi".* Con questa espressione d'amicizia Lanteri ha infine voluto abbracciare tutti i soci, in particolare i fondatori e i giovani, ricordando che il Club di Castelfranco-Asolo ha girato la boa del cinquantesimo e vanta il socio più anziano del Distretto, Giorgio Amistani di 97 anni, mentre il nostro Club figlioccio di Asolo-Pedemontana è il club più giovane.





Clima festoso e facce allegre nel simpatico incontro col Governatore Ezio Lanteri, che si è rivelato persona molto spiritosa soprattutto quando ha mostrato ai soci la maglietta n. 1 della Ski Cup e poi quando gli è stato donato un casco –ricordo targato Rotary. A lato: Adriana Rudelli, moglie di Antonio, esibisce la sciarpa omaggio del Governatore.



Altre istantanee scattate dalla nostra fotografa ufficiale Sabrina Carraro.

In basso, il gruppo dei nostri rotaractiani intervenuti a Monfumo per conoscere di persona il Governatore e farsi conoscere: che bella squadra...!





Il nostro presidente Antonio Di Stefano saluta il Governatore Ezio Lanteri e la sua signora Alessandra. Nella foto in basso: un momento dell' incontro del Governatore con lo staff del nostro Club per l'annata 2014-15.

## I numeri del Distretto

La nostra è stata la 68° visita nel calendario del Governatore, che dopo aver ascoltato il presidente Di Stefano e il gruppo del Direttivo e dei presidenti di commissione ha approfittato per fornire alcune importanti informazioni. Si è così appreso che i soci degli 85 club del Distretto 2060 sono 4.300, con un'età media di 62 anni; 13 sono i club storici con un'età media di 64 anni, mentre la percentuale delle donne è dell'8%. La media annua delle quote sociali è di Euro 1.150, incluse le cene; il minimo è di euro 750. In totale il Distretto calcola circa 5 milioni di euro di quote sociali. Le uscite sono per il 42% destinate alle conviviali; la presenza media dei soci alle riunioni dei club va dal 42-44%. In service vengono investiti circa un milione e mezzo. Alla Fondazione Rotary vanno in media 60-70 euro pro-capite (circa 300.000 euro). Risultati eccezionali quelli della Onlus distrettuale, che nel 2013 ha ottenuto 680 firme, realizzando una disponibilità di 78.000 euro. In totale oggi il Distretto può disporre di euro 96.000 da distribuire (270 le richieste pervenute).



Il 13 dicembre 2014, a Castelcucco, nella sede della Cooperativa Vallorgana

## PRENATALIZIA, FESTA DELLA FAMIGLIA



“Prenatalizia” all’insegna della sobrietà, quella festeggiata il 13 dicembre scorso a Castelcucco, ospiti della “nostra” Cooperativa Vallorgana, per l’occasione in gran spolvero. Così ha voluto il Consiglio Direttivo per due semplici ragioni: trasformare la festa prenatalizia in un vero e proprio service al quale contribuire tutti insieme in ispirito d’amicizia; destinare l’incasso della lotteria abbinata alla “prenatalizia” alla stessa “Vallorgana”, che fin dalla sua nascita gode del patrocinio del nostro Club. E così è stato anche nell’organizzazione, che ha visto protagonisti i soci più intraprendenti del Direttivo, ognuno con dei compiti specifici, sotto l’attenta regia del Prefetto Giorgio Brescacin, che anche stavolta ha ricordato in apertura le regole auree del buon rotariano (si vocifera che a fine annata, il presidente in persona verificherà se i soci hanno memorizzato le quattro massime eterne...!?) Dopo la piacevolissima serata destinata alla confezione dei kit scolastici per alunni stranieri bisognosi, a ottobre 2014, questa è stata la seconda occasione vissuta nella semplicità della Cooperativa Vallorgana. Al suo presidente Bruno





Bordignon, un soddisfatto Antonio Di Stefano ha consegnato ben 2.300 euro, cioè l'incasso raccolto con la lotteria offerta dai soci. Molto simpatica anche l'apparizione di un inaspettato e simpatico "Babbo Natale", accompagnato stavolta anche dalla sua sconosciuta consorte, per la gioia dei bambini ai quali sono stati consegnati i doni natalizi in un clima particolarmente festoso e persino elettrizzante, che ha coinvolto tutti i presenti. Davanti alle tavole imbandite la festa si è conclusa con il tradizionale scambio degli auguri e un brindisi benaugurante offerto dal nostro neoletto "incoming president" Giacomo Sicari, che per l'occasione si è lanciato in un'elegante allocuzione, dicendosi onorato di poter guidare un Club come il nostro nell'annata 2016-17.

**Nelle foto: momenti di una festa che ricorderemo come una tra le più cariche di significati, nel segno del servire rotariano. Qui in basso: Bruno Bordignon, Presidente della Coop. Vallorgana, riceve la busta con la donazione del Club.**







Ancora alcune istantanee che denotano il carattere di amicizia e di festosa partecipazione alla serata della Prenatalizia, a cui hanno partecipato anche parecchi giovani del Rotaract.



Caro Rotary Club

siamo due sorelle di nome Chada e Rihab.

Alla Caritas di CastelFranco ci hanno

Regalato una scatola piena di:

- PASTELLI
- PENNARELLI
- QUADERNI
- COPERTINE
- MATITE
- PENNE
- SEGNALIBRI
- QUADERNONI

Per questo vi ringrazio un sacco perché avete aiutato la mia famiglia.

GRAZIE

Da Rihab  
Chada



← SCATOLA\*

Ecco la simpatica letterina scritta da due sorelle marocchine che hanno voluto così ringraziare il nostro Club per il dono ricevuto. E' un gradito riscontro che ci conferma la validità della iniziativa di offrire del materiale di cancelleria destinato agli alunni bisognosi, attraverso la Caritas parrocchiale. I pacchi, come si ricorderà, erano stati confezionati dal Club con l'aiuto del nostro Rotaract, nell'ottobre scorso. L'azione di solidarietà per gli alunni della scuola dell'obbligo era stata apprezzata già nella sua prima edizione voluta da Roberto Ceron nel 2013.

**Conviviale di lunedì 12 gennaio 2015**

## **SARAN MATTATORE**

**Il nostro socio Giancarlo Saran ha presentato il suo recentissimo romanzo "Passaggio a Nord Est". Ora, poiché il cronista del Club era assente alla conviviale, ecco la recensione del libro che il Corriere del Veneto ha pubblicato l'indomani.**

### **Il libro**

## **Passaggio a Nordest La mappa dei sapori nel diario di Saran**

Che sorprese può dare un viaggio nel Nordest? Ancora parecchie. Specie se si ha il coraggio di scavare nel suo territorio, alla scoperta di ciò che rimane dei vecchi mestieri, antiche abilità, ma anche inevitabilmente delle nuove ricchezze, quelle che hanno spinto alla ribalta nazionale il Veneto e i suoi dintorni. *Passaggio a Nordest* (Panda Edizioni, 328 pagine, 15,90 euro) di Giancarlo Saran è un racconto in cui il protagonista, un giornalista che arriva da Milano, deve scrivere un libro appunto, dove decine di altri piccoli racconti con personaggi minori si inanellano l'uno dentro l'altro ad incastro, come quando si chiacchiera nelle nostre piazze o nelle belle osterie che ancora rimangono.

Scritto sotto forma di diario è insieme un viatico che utilizza come collante la cucina, il mangiare bene che a sua volta, oltre le apparenze, sottende ben altro, l'ambiente o quello che si chiama oggi territorio, la sua storia, le



La copertina di «Passaggio a Nordest» di Giancarlo Saran. Scritto in forma di diario è incentrato sui sapori del Nordest

sue bellezze e le sue sofferenze. L'ironia è la chiave di lettura, come si capisce dai titoli dei capitoli: «Il vin roverso», «Senza Oste», «Le ostriche ciabattone», «Di raperonzoli e canarini», «Le colline del Prosecco».

L'autore Giancarlo Saran è un dentista di professione, ma prestato alla politica in qualità di assessore alla cultura del Comune di CastelFranco, storico membro dell'Accademia italiana della Cucina. Un fedele, dunque, del mangiar bene che ha trasformato anche in una mezza professione. Ha collaborato per anni con il Sole 24 Ore con il giornalista e conduttore radiofonico Davide Paolini. Insieme, nel 2010, hanno firmato il volume *Il Gastronomo del Veneto*, una guida che insegna a mangiare con la propria testa, gustando i sapori più ruspanti alla scoperta delle varie provincie del Veneto minore, che sono ancora insospettabilmente tante.

**Paola Pastacaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 19 gennaio 2015, viaggio nel mondo dell'informazione, tra carta stampata e web

## GIORNALISMO E NEW MEDIA, QUALE FUTURO?

**Incontro con il dott. Tiziano Marson, caporedattore de La Tribuna di Treviso.**

Nell'era di Internet, anche il giornalismo deve fare i conti con il web. Una sfida dai risvolti imprevedibili. Carta stampata sì, no? Giornali digitali sì, no? Sono le domande che l'ospite Tiziano Marson, 62 anni, veneziano, ha posto da giornalista navigato. A suo dire, oggi nei giornali si sta vivendo una crisi profonda, tra guerre interne e tentativi piuttosto incerti di vincere il progressivo indebolimento del giornalismo. "I principali sette gruppi editoriali italiani – ha osservato Marson – stanno sprofondando nei debiti. Rispetto al 1990, quando in Italia c'erano circa 6 milioni di lettori, nel 2014 si è registrato un crollo del 45%. Non consola il fatto che si tratti di un fenomeno globale. La pubblicità ha avuto un calo del 30%, passando da 6 a 4 miliardi di introiti, contribuendo così ad aggravare la crisi. Tra i gruppi messi peggio: Caltagirone (nel Veneto, Gazzettino) e RCS (Editoriale del Corriere della Sera). Un dato può giovare a capire l'entità del fenomeno: tagliati 4.200 dipendenti, persi 10.000 edicolanti. Una crisi epocale". In un panorama così negativo viene da chiedersi: di chi la colpa? Si risponde che il mondo è cambiato, che i giovani non conoscono i giornali e non leggono. Ma c'è chi sostiene anche che molte responsabilità sono degli stessi giornalisti che avrebbero perso il contatto vero con la realtà. Ma neppure il web sembra capace di fornire una risposta contro tendenza. Esperienze mirabolanti negli USA sono morte. Sembra che non ci siano modelli da copiare. Si stanno facendo qua e là degli esperimenti, anche in Italia. Marson ha citato i tentativi del gruppo L'Espresso e della stessa RCS. Investimenti, tante illusioni. Neppure i contenuti a pagamento hanno riscosso l'interesse dei lettori. Dunque, il problema resta sempre la sostenibilità delle imprese giornalistiche. Si pone così una questione di democrazia: i tagli e la morte di testate è sempre un deficit. Marson ha poi usato un'espressione efficace come "obesità per troppa informazione", oggi dovuta alla molteplicità dei social, che paradossalmente sta producendo "una generazione disinformata". "I social – secondo Marson – rappresentano il peggio del peggio. Sul web tutti hanno lo stesso peso, tutti sono liberi di dire ciò che vogliono e lo fanno nell'anonimato, definendo tutto ciò diritto di libertà. Ma la questione è di civiltà. Internet quasi sempre viene utilizzato come valvola di sfogo e ciò viene impropriamente catalogata come informazione". Addio qualità. Che fare? La sfida sta proprio qui, ha concluso il nostro relatore, che ha lasciato aperta la questione anche se, rispondendo alle domande dei soci ha riconosciuto che comunque la radice del problema è la competenza, la professionalità. Frattanto, radio e Tv la fanno da padrone...



**Prime anticipazioni sul service per il nostro Club contatto di Avila**

## **IL PORTALE IN RESTAURO DEL CONVENTO DI SANTA TERESA**



Foto: Antonio Passaporte h.1933 Ed. colecciones Loty Archivo Jose Luis Pajares

### **MEMORIA DEL PROYECTO DE REHABILITACION DE LA PORTADA DEL ANTIGUO HOSPITAL DE SANTA ESCOLASTICA.**

**Ávila Octubre de 2014**

Inviatoci dagli amici del Club di Avila, tramite il nostro Ottorino Casonato, possiamo qui vedere un'immagine del portale dell'antico ospedale di Santa Scolastica, ad Avila, in corso di restauro anche col contributo del nostro Club, iniziativa concordata nel corso degli incontri di gemellaggio e del nostro cinquantesimo. L'impegno di partnership è stato messo a bilancio nell'annata corrente da Antonio Di Stefano. Il progetto di restauro del portale, a cura di architetti specialisti, risulta molto interessante.

Si tratta di un lavoro particolarmente meticoloso e raffinato: maestranze del settore stanno recuperando all'antico splendore questo angolo dell'antico convento, gioiello dell'architettura barocca del XV secolo, un intervento di cui il Club di Avila va giustamente orgoglioso. Alla fine il vecchio portate, già murato nei secoli scorsi, sarà riaperto e potrà a quel punto riprendere la sua originaria funzione.

**Assemblea generale del Club, lunedì 1 dicembre 2014, in sede**

## **Eletto il Consiglio Direttivo che affiancherà l'incoming dott. Enrico Marchetti**

L'annuale assemblea elettiva del Club si è svolta regolarmente all'inizio di dicembre 2014, rinviando l'elezione del presidente 2016-17, in attesa di una candidatura, per cui si è aperto un articolato dibattito, assicurando al futuro eletto (indicato Giacomo Sicari) tutto il sostegno del Club. Frattanto l'assemblea ha provveduto ad eleggere lo staff dell'incoming Marchetti. Secondo il nuovo Regolamento il Presidente si è scelto come Segretario Lucio Gazzola, prefetto è stato confermato Giorgio Brescacin, confermato come tesoriere anche Adriano Pietrobon. Del consiglio faranno parte come eletti: Trevisan Maurizio, Franco Rebellato, Roberto Ceron. Di diritto: il past 2014-15 e l'incoming 2016-17.

**Habemus incoming**

**President 2016-17:**

**eminentissimum**

**ac reverendissimum**

**advocatum**

**Giacomo Sicari!!!**



Superati gli adempimenti burocratici, a “furor di popolo” i soci convenuti all'assemblea straordinaria del 13 dicembre 2014, presso la Cooperativa Vallorgana in Castelcucco, hanno eletto come Presidente per l'annata rotariana 2016-17 il socio avv. Giacomo Sicari, che ha accettato il gravoso incarico con grande spirito di servizio. L'esito dello scrutinio è stato accolto con grande soddisfazione da parte del Club che ha particolarmente apprezzato la disponibilità del socio Giacomo, che a sua volta ha ringraziato per la fiducia e ha chiesto a tutti comprensione e collaborazione. Per festeggiare l'evento, durante la cena “prenatalizia” l'eletto ha offerto uno splendido brindisi, conquistando così un caloroso applauso d'amicizia e di simpatia. Caro Giacomo, ad majora!

Singolare performance, a sorpresa, nella conviviale di lunedì 2 febbraio 2015

# RICCIOLI DI NOSTALGIA

**Protagonista uno straordinario Attilio Biancardi, voce narrante, supportato da un'eroica Adriana Rudelli, rauca (!) e tuttavia efficace cantante e accompagnatrice alla tastiera. Serata davvero emozionante.**



Nella commedia della vita non capita spesso di scoprire che dietro la maschera quotidiana di una persona ci sia il suo mondo più autentico, ancorché sconosciuto. Il caso è ancor più sorprendente quando a svelarsi è un'anima cresciuta tra le nebbie del Polesine, in quell'angolo da niente chiamato Castelmasa, sulla riva sinistra di un fiume Po stampato negli incubi ricorrenti delle sue piene come nelle nostalgie di una gioventù mai dimenticata. E' stato così che il

nostro Attilio, tolti i panni da manager, si è proposto confidenzialmente nella serata di lunedì 2 febbraio scorso. Frammenti, ricordi, sogni, amori e musica: uno spaccato di vita vissuta e narrata con una semplicità disarmante, con candida umiltà.

Tra tante piccole suggestioni, ecco i primi innamoramenti di un ragazzo affascinato dai divi del momento, attori di amatissimi film western e quei cantanti che hanno segnato la storia recente del costume, traghettando la fine di un mondo in quella che abbiamo visto diventare la cosiddetta società moderna. Le corse in bicicletta, la prima chitarra, le ballate... la scoperta di essere circondato da tanti nomi che si direbbe assegnati per dispetto ai santi. E sopra tutto e tutti, una presenza incombente, quella del Po con i suoi argini, la maestosità del suo letto: un simbolo, ma anche un compagno di vita tra sfide e furtive passeggiate sui boschetti delle sue golene. Poi la nostalgia si fa ancor più struggente: ritorna in mente la "Ballata di John chitarra", così dolcemente assaporata allora, e riproposta da una febbricitante Adriana Rudelli, con un fil di voce stentorea eppure così convincente. Sì, il mondo cambiava volto, in quegli anni. Cambiava anche Attilio: tra cinema e scorribande all'ombra del grande fiume, qualcosa di nuovo stava sbocciando e nell'inquietudine di quei giorni segnati da "La canzone di Marinella" di Fabrizio De Andrè, l'ispirazione si fa coraggio e succede qualcosa di unico, di irripetibile. Quel ragazzo quasi ragioniere

diventa per una volta cantautore. “La ballata di Giselda”, storia (vera?) di un amore tradito finisce sulla carta e sulle corde della chitarra. E lì è rimasta, singolare prova di sensibilità poetica e musicale. Ma se lo sfortunato amante (di Giselda) finisce annegato in Po, la ballata no, è tornata a galla e – grazie anche agli incoraggiamenti di Adriana – Attilio ha avuto la bontà di cantarcela: per una serata, star nel firmamento dei cantautori. Grazie corale a suon di applausi scroscianti.

**Lunedì 9 febbraio, per pochi intimi, un incontro eccezionale con le nostre punte di diamante**

## **THE GOLDEN CIRCLE**

**Dai giovani rylisti castellani, testimonianze e suggerimenti per una quinta via d’azione sempre più efficace e incisiva.**

Due giovani: Daniela Bottega, Premio Algarotti 2013, e Giacomo Mazzariol, Ryla Junior 2014, studente di quarta Liceo Scientifico al “Giorgione” di Castelfranco. Due eccellenze. Sono stati loro i protagonisti indiscussi della conviviale di lunedì 9 febbraio, in sede, dove i pochi ma fortunati intimi hanno toccato con mano quanto valga l’investimento rotariano sui giovani. Brevissima introduzione di Antonio Di Stefano e abbrivio di Enrico Marchetti quale presidente della commissione Ryla Junior, seguito da Giancarlo Turioni che del Ryla è il nostro referente e tutor. E poi via con loro, i giovani, sulle strade del Ryla. Per Daniela il seminario che si svolge all’Hotel Fior è una grande opportunità di venire a contatto con esperienze concrete del mondo reale, interfacciandosi con ottimi professionisti e imprenditori. La selezione dei partecipanti, ha suggerito, sarebbe più interessante se avvenisse tramite concorso. In quanto al Premio Algarotti: renderlo obbligatorio, in modo che tutti dimostrino ciò che hanno acquisito. Molto interessanti le osservazioni pervenute da Cristina Madia, rylista costretta a letto con l’influenza. A suo dire il Ryla è: confronto, curiosità, condivisione, coinvolgimento, comunicazione. Da ripensare la selezione per il Ryla nazionale, attraverso un maggior coordinamento e l’adozione di criteri comuni. Per il giovane Giacomo Mazzariol, a Conegliano, sede del



Ryla Junior, l'esperienza seminariale è stata molto arricchente: incontri, visite ad aziende di successo, lavori di gruppo, simulazioni. Al centro, la leadership: come implementarla e praticarla, a tutti i livelli. Studente rappresentante di classe, Mazzariol ha confessato di avere imparato che il leader è dentro le cose, non fuori, che non si deve dire "vai", ma "andiamo". che invece di pensare alle colpe il vero leader pensa ai rimedi, che conosce e valorizza la squadra, che il leader deve dare l'esempio, che per vincere ci vuole strategia, che occorre essere voce, non l'eco, che per ogni azione ci vuole un perché. E' stato molto convincente il nostro Giacomo e molto coinvolgente. La prova provata che il seminario Ryla Junior ha davvero determinato una crescita. Giacomo ci ha trasmesso la sua passione per lo studio, per la cultura, per la crescita personale. Ci ha dimostrato come per un giovane che si avvicina alle teorie di Maslow sulla scala dei bisogni sia possibile la loro concreta applicazione. La vera gioia sta nel superare se stessi e dunque puntare sempre alle stelle, perché mal che vada finisci sulla luna... Dulcis in fundo: alcuni stralci tratti dai temi dei nostri concorrenti al Premio Algarotti, Eleonora Colonna e Cristina Madia, proposti da Franco Rebellato, membro della giuria. Soddisfatto ed entusiasta, il Presidente ha sentenziato: "Più che informativa, questa è stata una serata davvero formativa".





# “ROTARY DAY” A CASTELFRANCO V.TO IN TEATRO ACCADEMICO.

## Fu salvato dal nostro Club nel 1966

Cinquant’anni di servizio nel segno della solidarietà e dell’attenzione sociale



Cerimonia del PHF a Luca Baldin, al centro, con il sindaco on. Dussin e i nostri Attilio Biancardi e Roberto Ceron.

Un milione di euro: a tanto ammonta l’equivalente dei *service* che il Rotary Club di Castelfranco-Asolo ha realizzato nella sua ormai lunga storia cinquantennale (1964-2015).

L’insospettato bilancio economico, oltre a quello morale (incalcolabile), è stato al centro della assemblea che domenica 22 febbraio scorso il Club ha promosso per celebrare i 110 anni del Rotary International. A fare da cornice, il “nostro” Teatro Accademico, al quale nell’ormai lontano 1966 il neonato Club riservò il suo primo *service*, salvandolo dalla rovina. In platea, a chiudere

l’anello del mezzo secolo, un folto gruppo di volontari, protagonisti indispensabili alla buona

riuscita della recente mostra “Veronese nelle terre del Giorgione”, realizzata con successo dall’Assessorato alla Cultura della città proprio grazie al contributo del Club e di altri sponsor. Molta curiosità tra la folla di innumerevoli persone convenute da ogni parte nell’osservare, in punti strategici del centro città, dei cartelloni giganti a cavalletto con l’invito al



I giovani del nostro Rotaract impegnati al banco in Teatro Accademico per la raccolta fondi a favore dell'ADVAR.



Foto ricordo dell'evento. In prima fila i nostri Giancarlo Saran e Attilio Biancardi attornati dagli esponenti del volontariato castellano, impegnato nel servizio organizzativo della mostra su "Veronese nelle terre di Giorgione".

Rotary Day. Tre i momenti tipici della manifestazione, aperta dal vice presidente cav. Attilio Biancardi (in sostituzione di Antonio Di Stefano, ospedalizzato) con una documentata illustrazione degli scopi e delle finalità rotariane: particolare riferimento alla campagna Polio Plus. A riassumere, poi, il mezzo secolo di servizio del Club è stato il prof. Franco Rebellato, avvalendosi di una carrellata di diapositive che hanno consentito al pubblico che riempiva il Teatro di rendersi materialmente conto della preziosità del Club, a livello locale e ben oltre.

Breve intermezzo musicale con la pianista Elena Basso, del Conservatorio "Steffani", cui è seguita la rievocazione da parte del dott. Giancarlo Saran dell'iter progettuale e organizzativo (favorito dal contributo di 10.000 euro del Club) per agganciare la città di Castelfranco alla rassegna su Veronese in ambito veneto. A titolo di riconoscimento per l'opera svolta con Paola Marini, direttrice dei Musei di Verona, promotrice delle celebrazioni dedicate al Veronese, il Club ha insignito dell'onorificenza "Paul Harris Fellow" il dott. Luca Baldin, consulente del già assessore Giancarlo Saran. Un diploma di benemerenzza è stato infine distribuito alla trentina di associazioni che hanno garantito la realizzazione della mostra a Castelfranco, offrendo il loro supporto. I giovani del Rotaract castellano, invece, hanno lodevolmente provveduto alla conduzione di un tavolo per la vendita di libri a favore dell'ADVAVAR. A rappresentare la città è intervenuto il sindaco on. Luciano Dussin, esprimendo pubblica riconoscenza per l'opera di servizio che svolge il Rotary Club. Saluti e complimenti sono giunti dal cappellano della parrocchia del Duomo cittadino, nella cui sacrestia sono custoditi alcuni preziosi stralci di affreschi del Veronese (provenienti dalla scomparsa Villa Soranza). Anche dalla Provincia di Treviso, tramite l'assessore provinciale alla cultura e turismo, la castellana Silvia Moro, espressioni di viva gratitudine per il ruolo sociale e culturale del Rotary.



Interclub a Montebelluna, il 27 febbraio, con il Club di Feltre e di Asolo-Pedemontana, presente il Governatore E. Lanteri

## “La grande guerra a casa nostra”

**Serata dedicata alla storia, nel centenario del conflitto che sconvolse il mondo. Un brillante Edoardo Pittalis, giornalista di Sassari, già vice direttore de “Il Gazzettino”, ha raccontato la sorte del fante Giovanni.**

Dal 1915 al 1918 un esercito di contadini, pastori, bottegai e operai, quasi per metà analfabeti, senza una lingua comune, male armato, peggio vestito e peggio comandato andò al massacro: era la prima guerra mondiale. Conobbero le trincee dell’Altopiano, le rocce del Carso, il Piave e il Grappa, ma soprattutto l’angoscia della morte. Fu così che sette milioni di italiani, su una popolazione di 33 milioni di abitanti, scoprirono di essere figli della stessa Patria che per riconoscerli ne chiedeva la vita. Ben 350.000 su circa 6.000.000 di emigranti obbedirono al richiamo della loro terra e rimpatriarono per combattere e difendere le loro case e famiglie, lungo un fronte di circa 650 km, su tre regioni – le nostre – Trentino, Veneto, Friuli. Pittalis ha ricostruito i 42 mesi del peggiore dei conflitti narrando la storia di un reduce, certo Giovanni, “ragazzo del 99” protagonista del libro, che il relatore ha pubblicato nel 2006. Un eroe di tutti i giorni, vissuto fino all’età di 97 anni, ortolano e padre di 10 figli. Era della “Brigata Sassari”, una delle tante brigate territoriali create apposta per favorire la comunicazione tra i fanti che altrimenti non si sarebbero capiti tra loro e che non avrebbero neppure capito i comandi dei loro superiori. Era finito sul Piave, dopo Caporetto (fine ottobre 1917). Le prime quattro offensive scatenate da Luigi Cadorna, comandante supremo del Regio Esercito Italiano, sull’Isonzo durante la seconda metà del 1915, non avevano portato nessun cambiamento sostanziale del fronte, ma solo la morte di centinaia di migliaia di soldati di entrambi gli schieramenti, con gli italiani respinti a ogni tentativo di sfondare le linee nemiche. Così come sul fronte occidentale, quindi, anche in Italia si riconfermò la caratteristica fondamentale, la guerra di trincea, basata sull’idea di forza numerica. Giovanni come tutti quelli del ’99 doveva rimpiazzare gli 800.000 soldati persi nella tragica sorte di Caporetto (1.500.000 in fuga). Scopre così cosa significa vivere e combattere, scopre che la vita di un uomo valeva poche righe, meno di quante ne scrivevano i graduati per la morte di un mulo. Anche lui imbottito di alcool e di sigarette, anche lui testimone davanti ai “casini” dove i poveri fanti si aggrappavano alla vita, dopo aver scritto a casa (7 milioni di cartoline postali), cantando “O Gorizia, tu sei maledetta” (quelle del Piave e del Grappa furono canzoni scritte solo alla fine del conflitto). La sorte di Giovanni? “Cavaliere di Vittorio Veneto”, muore pensionato con la bellezza di 43 euro mensili. Applausi sinceri al relatore, molto efficace.

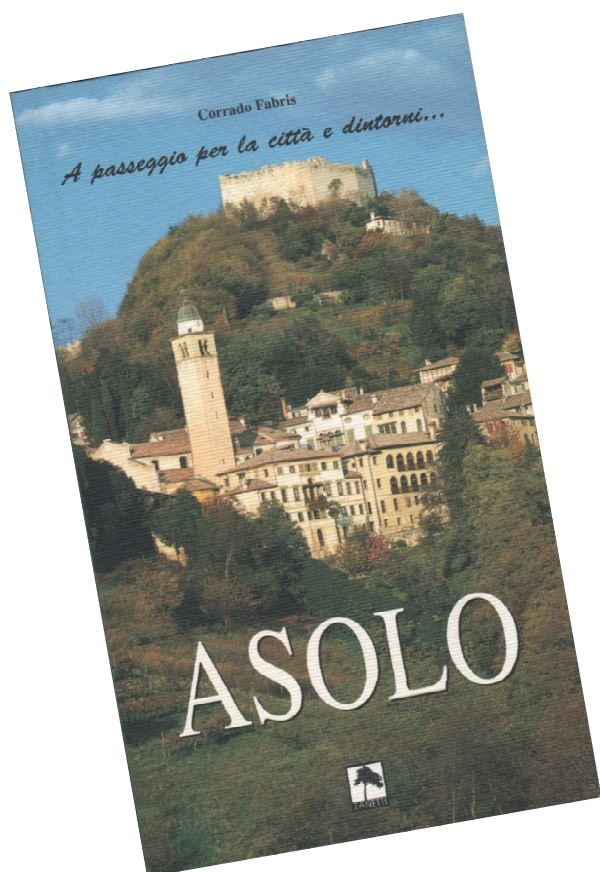
# Addio a Corrado Fabris

Grande cordoglio nella famiglia rotariana per la morte, il 2 marzo, di Corrado Fabris, 95 anni, socio emerito, PHF e grande medico vissuto ad Asolo dove ha svolto per oltre mezzo secolo la sua professione, amato da tutti e da tutti stimato anche per i suoi molteplici interessi che spaziavano tra arte, storia, ambiente e natura. Una personalità poliedrica la sua, che non avendo famiglia aveva costruito attorno a sé una ragnatela infinita di relazioni e di amicizie, a tutti riservando il meglio delle sue cospicue energie. Nel Rotary Club di Castelfranco-Asolo era approdato fin dal 1965. Vi rimase per una quarantina d'anni e nel 2007 il Club lo volle elevare al rango di socio onorario, su



proposta dal presidente Franco Zanatta. Fu appassionato cultore di storia locale, fino a scrivere una preziosa guida di Asolo, la sua amatissima città, che sempre ebbe nei suoi pensieri e nel suo impegno civile, battendosi per la sua salvaguardia e per la sua valorizzazione. Fu presidente di Italia Nostra, associazione che lo vide sempre in prima linea in numerose battaglie, a cominciare da quella per la difesa del Massiccio del Grappa dai rischi di un'insensata speculazione turistica, occupandosi poi del recupero del patrimonio artistico e architettonico del territorio, quando anche da presidente del Club volle nel 1974 restaurare gli affreschi della Chiesa di Santa Caterina nell'omonimo borgo asolano. Lo stesso ruolo di strenuo ed intelligente difensore del nostro patrimonio culturale dimostrò da presidente provinciale e poi regionale di Italia Nostra. Attorno a lui un cenacolo di intellettuali e di umanisti diventarono le sentinelle attente ad ogni tipo di speculazione edilizia o di tradimento delle nostre bellezze, naturalistiche e culturali. Era un grande

animatore ed un grande esperto, tanto fermo nelle sue granitiche convinzioni quanto amabile e duttile nelle conversazioni, per cui era amato e rispettato da tutti, nonostante le sue puntute posizioni. Il suo impegno di pubblico interesse, da presidente del Club, focalizzato sui temi più scottanti del momento, non gli dava tregua, finendo per guadagnarsi l'appellativo di "severo" avendo contrassegnato la sua annata di iniziative e progetti che escludevano ogni concessione alla mondanità. Come dire: un esempio di impegno diuturno, di abnegazione e di rigore morale e civile. Purtroppo i suoi ultimi anni sono stati caratterizzati da un'infermità galoppante che gli impediva ogni tipo di frequentazione col mondo esterno, così costretto a una vita ritirata e sofferente. Tuttavia, il Club di lui non può che ricordare le molte benemerenzze e il cristallino esempio di grande rotariano, una bandiera. Ciao, Corrado, amico nostro.



Incontro ravvicinato con il lato nascosto dei soci del Club, secondo appuntamento

## “Creare con le mani è come pregare”

**Graziano Virago, nel ruolo di relatore, lunedì 2 marzo ha stupito con le sue creazioni artigianali. Non solo hobby, ma passione che esplora l'anima delle cose e ristora lo spirito.**

La sua vocazione artistica per il legno e per il ferro Graziano Virago l'ha scoperta fin da ragazzo. All'inizio fu un bossolo di granata, poi i lavori ordinati dal padre impresario, poi una vetrina a Montebelluna, città dove ha frequentato l'avviamento professionale e ha ingenuamente

sperimentato la sua creatività costruendo una moneta da 100 lire da sfruttare nella macchinetta delle sigarette: una storia per cui il padre gli tolse il saluto per ben sei mesi.

La sua prima prova d'autore, però, Graziano la fece con il legno più duro che esista, il corniolo, ricavando un crocifisso che a guardarlo (in foto) ancora emoziona. Poi la sua storia

fa un salto di qualche decennio. Sono gli anni dedicati all'azienda, alla



**Presentazione della serata: in sostituzione degli assenti Di Stefano e Biancardi, ha fatto da cerimoniere Franco Rebellato, al centro, tra i coniugi Virago.**

famiglia, a ogni genere di passatempo: vela, sci, golf, erbe... fino al 1996, data fatidica, che segna il suo ritorno all'introspezione, alla manualità come viatico alla scoperta dell'anima, la propria anzitutto, e quella delle cose. A spingere Graziano in questa nuova dimensione interiore è l'incontro con il cancro, che lo coglie proprio nell'anno della sua presidenza del Club e col quale ancora convive, amichevolmente. “Grazie al tumore sono rientrato in me stesso – ha osservato – ed è per questo che in un certo senso gli sono persino grato”. E' così che Graziano, attraverso lo studio della geometria sacra, letture filosofiche e meditazioni spirituali, si apre alla fede in un Essere superiore che guida e accompagna. La manualità, sempre più fine, sempre più concentrata,

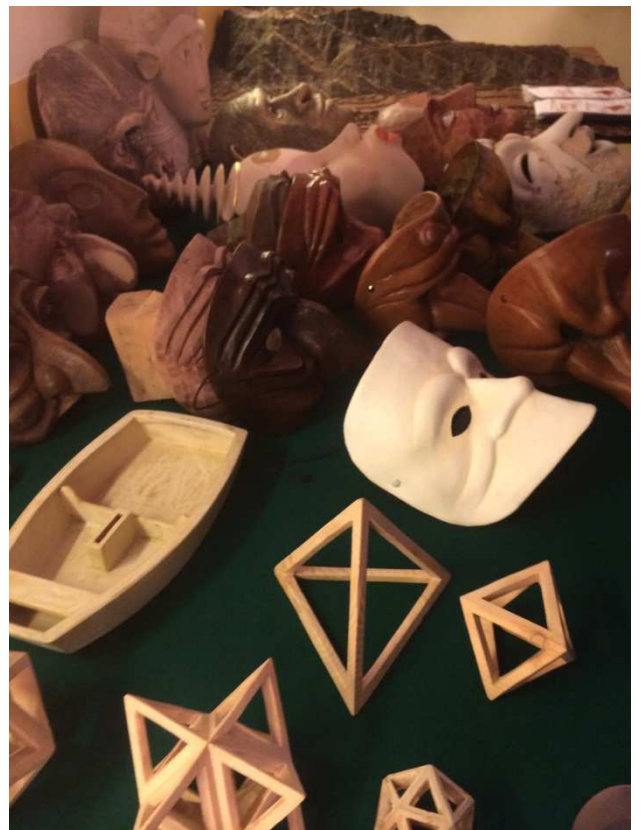




diventa allora cultura, cioè molto di più che la semplice creazione di un oggetto, in quanto si accompagna alla ricerca dei segreti della materia e delle sue leggi fisiche. In Graziano la curiosità non è mai mancata, anzi: “E’ sempre stata una mia caratteristica, fin da bambino”, ricorda. Si tuffa a capofitto nella realizzazione di una svariata quantità di oggetti, tutti piccoli capolavori, spaziando tra legno e ferro per approdare infine alle maschere (di legno, cuoio, cartapesta), passione che coltiva con la figlia Michela nel frattempo cresciuta alla scuola del padre e dell’arte drammatica e che in un intermezzo ci ha dato una lezione di arte drammatica, spiegandoci come e perché nascono le maschere. Legno, ferro, acqua sono elementi di culto per Graziano, che si perita nella lavorazione di bastoni di varia foggia, semplici o istoriati; lampade di tutte le grandezze, dove la goccia (elemento primordiale) ricorre sempre come

ornamento; coltelli e britole, partendo dai ricordi dell’infanzia per spingersi a innovazioni volte soprattutto ai meccanismi di bloccaggio. E poi le maschere, perché - come ha osservato Michela - esse non nascondono, ma rivelano la quintessenza dei personaggi. Ne hanno realizzate anche per dei concorsi, meritando riconoscimenti e premi.

Ora, nell’ officina-laboratorio che Graziano ha finalmente realizzato in casa per coronare le sue passioni si avvicinano anche dei giovani curiosi di apprendere i segreti della sua raffinata manualità. Già sono stati realizzati dei corsi sotto la sua guida, insieme a maestri specialisti. “Speriamo di poter continuare - ha concluso - perché non è facile coinvolgere i ragazzi in questo genere di attività. E perché neppure la scuola è sempre sensibile”. Già, l’arte delle mani come espressione creativa, frutto dell’ingegno, di cui la storia ci ha reso ampia ed innegabile testimonianza, oggi è spesso snobbata. Grazie, caro “mastro” Graziano, per la tua generosa testimonianza. Nelle foto: Un momento dell’incontro e alcune delle realizzazioni di Graziano, in bella mostra allestita nella sala banchetti da Barbesin, per l’occasione.





## COME OTTENERE RISULTATI SOLIDI

Un tema attuale, un ospite carismatico, tanto entusiasmo, il tam-tam sui social: gli ingredienti per il “pienone” c’erano tutti, ma nemmeno il più ottimista tra gli organizzatori avrebbe potuto scommettere su un successo di pubblico così vasto. Venerdì 13 marzo, più forte di ogni scaramanzia, il Club di Castelfranco Asolo ha ospitato Sebastiano Zanolli, manager, scrittore di successo, autentico guru animato da quella che lui ama definire una *“passione per il potenziale”* che ha contagiato tutti i grandi brand, sia italiani che stranieri, con i quali ha collaborato e collabora tuttora.

E il pubblico ha risposto in massa. Il format della serata, svoltasi presso il ristorante “Galeone d’Oro” nel pieno centro di Castelfranco Veneto, prevedeva pizza e incontro con l’ospite. Più di cento partecipanti, trasversali quanto a fasce d’età, hanno affollato la grande sala adibita per l’occasione, confermando come il successo di iniziative del genere, pure in un periodo di crisi, risieda nella capacità, per chi le organizza, di proporre contenuti innovativi per il tramite di veicoli accattivanti. E Sebastiano Zanolli non ha deluso: con il suo intervento intitolato *“risultati solidi in un mondo liquido”* ha incantato i presenti con quella che lui, per modestia, definisce *“solamente la mia visione delle cose”*.

Nel corso di quasi un’ora e mezza densa di contenuti, durante la quale il pubblico, coinvolto direttamente, è stato spett-Attore, Sebastiano Zanolli ha spiegato come il successo individuale sia legato alla capacità di ciascuno di risolvere i problemi altrui, di farlo in modo efficace e, nel farlo, di



generare marginalità. Ha mostrato, poi, come nel mondo liquido in cui viviamo, dove la tecnologia permette una conoscenza fino a qualche anno fa impensabile, la competizione tra individui sia diventata, al contempo, globale, e di ciò chiunque voglia avere un certo successo professionale non può che prendere atto.

Concreto e oggettivo, lontano da giudizi di valore, Zanolli ha dato la sua chiave per sopravvivere ed



eccellere nel mondo di oggi: non smettere mai di imparare; essere consapevoli che i problemi da risolvere non sono un'eccezione nella vita, ma ne sono il motore; padroneggiare i motori di ricerca. Input semplici, legati in una trama logica di livello che hanno fatto sì che il pubblico interagisse con l'autore in un dialogo virtuoso, il vero segreto di serate come questa e che, più ancora del dato numerico relativo alla partecipazione, ne rivela il successo.

Questo evento si collocava nell'ambito di un fortunato ciclo di incontri denominato *#RotaracTalks*, con il quale il Club di Castelfranco Asole ha voluto proporre alla cittadinanza voci autorevoli su problematiche attuali. A fare gli onori di casa è stata la presidente in carica, Paola Francescato, che ha condotto la serata coordinata dal tesoriere Filippo Frattin, dal segretario Mattia del Polli, dal prefetto Silvia Santi e da tutti gli altri soci che hanno contribuito al successo dell'evento.

Il Club di Castelfranco-Asole non può che ringraziare tutti i presenti e dar loro appuntamento alle prossime iniziative.

Matteo Piva





Lunedì 16 Marzo, da Barbesin, incontro ravvicinato con un'artista da riscoprire

# TONI PICCOLOTTO

## POETA DELLA NATURA

**Antologica retrospettiva del pittore,  
presentato dai figli Piero e Lucio**



Serata diversa, organizzata dal socio Giancarlo Turioni, dedicata alla conoscenza di un grande pittore veneto dell'inizio del '900, Toni Piccolotto detto "Pistagna", presentato dai figli Piero e Lucio, il primo dei quali residente a Castelfranco Veneto dagli anni '60, stretto collaboratore del fu on. Domenico Sartor e insegnante all'Istituto Agrario. Nato a Lentiai nel 1903 da famiglia benestante, fin da bambino Toni aveva dimostrato grandi doti per la pittura; così, la famiglia lo sostenne inviandolo a Venezia dove frequentò la scuola del grande maestro Luigi Cima. Nel 1921 si trasferisce a Venezia e frequenta l'Accademia delle Belle Arti stringendo amicizia con altri famosi pittori come Seibezzi, Della Zorza ed altri. Nel 1928 si reca in Argentina portando con sé molte delle sue opere; in pochi mesi le vende quasi tutte, ma preso dalla nostalgia dell'Italia, torna con un bel gruzzolo.

La sua carriera è sempre più dinamica: presenta le sue opere in numerose città italiane e le critiche sono molto positive. Durante il ventennio fascista, per motivi politici, trova meno fortuna,



ma nel dopoguerra riprende ad esporre in tutta Italia e nel 1963 riceve la Medaglia d'oro dalla Presidenza del Senato. La salute, nel frattempo, si fa cagionevole e nel 1970 muore sul Nevegal con il pennello stretto in mano. Quell'ultimo quadro del pittore, ora di proprietà del figlio Piero, esposto da Barbesin con altrui venti quadri, rappresenta un piccolo villaggio con neve.

Definito dalla critica "pittore della neve", Toni Piccolotto è un grande paesaggista e non solo. Viene infatti considerato "poeta della natura" nel senso più completo della parola trattando

con grande maestria paesaggi in ogni stagione, nature morte, ritratti e soggetti religiosi. Da segnalare un quadro di piccole dimensioni del 1926 di proprietà del nostro socio Siro Guolo, apprezzato anche dai figli del pittore, che rappresenta un paesaggio montano di pregevole fattura. Grande interesse e apprezzamento dei rotariani presenti alla serata. Foto: Autoritratto e Paesaggio.

**Lunedì 30 Marzo, serata dedicata ad uno dei casi di cronaca più eclatanti**

## **SCANDALO MOSE: UNA METASTASI INQUIETANTE!**

**Dalla retata del 4 luglio 2014 che ha travolto politici, uomini dello stato, imprenditori e faccendieri nella palude delle paratoie mobili in un vorticoso giro di mazzette e potere fino alla guerra tra accusati ed accusatori che si rinfacciano colpe e responsabilità – Ora, dopo i patteggiamenti, la Procura accelera e punta a stringere i tempi: i processi sono in arrivo.**

Sulla scena: Stefano Buccini, magistrato, Gianluca Amadori, giornalista de Il Gazzettino, e l'avv. Gigi Ravagnan che li ha invitati per una serata di cronaca che gronda rabbia e indignazione. I riti rotariani e poi in rapida successione: Mose story. Si era partiti da un giro di fatture false, emerso analizzando i bilanci di una cooperativa chioffiotta – la San Martino – e si è approdati ai fondi neri del Mose. Tanti soldi per narcotizzare i controllori e comprare il consenso attraverso elargizioni a enti pubblici, privati, religiosi, associazioni, club, fondazioni. Un vortice di mazzette miliardarie, soldi pubblici, sottratti con l'inganno grazie ad una legge speciale per la grande opera destinata a salvare Venezia e finita per affondarne l'onore. E' così che il 2014 passa alla storia come l'anno della corruzione: dal Mose all'Expo a Mafia Capitale (Roma) ed è così che l'Italia conquista il triste primato europeo, sorpassando Grecia e Bulgaria, per reati di corruzione secondo la speciale classifica di Transparency. Una storia tutta italiana che ha visto tra i protagonisti l'ex governatore veneto Giancarlo Galan e il suo assessore ai lavori pubblici Giorgio Chisso, i vari Giovanni Mazzacurati (presidente del CVN, Consorzio Venezia Nuova), l'ex segretaria di Galan, Claudia Minutillo, Piergiorgio Baita dell'impresa Mantovani, e molti altri uomini delle istituzioni, finanza, magistrato alle acque, ecc. Una ragnatela di corruzione patologica, scoperta un po' per caso, un po' per la stessa presunzione di impunità dei suoi artefici principali. Un'inchiesta quasi incredibile per le scarse risorse disponibili della Procura e che il giornalista Amadori ha ricostruito nei minimi particolari, lasciando al giudice Buccini l'analisi sotto il profilo penale e civile. Alcune specificità della Mose story: a differenza di "Mani pulite", quando i soldi finivano per finanziare i partiti, qui i soldi son finiti nelle tasche dei corrotti, e si è trattato di soldi pubblici, non privati; soldi ricavati da false fatturazioni e da extracosti (25%, pari a un miliardo di euro) poi finiti in mille rivoli per inquinare pezzi di società e di sistema della dirigenza pubblica; un'inchiesta nata dai soldi, non dai pentimenti; un sistema quello consumatosi a Venezia che escludeva la competizione, la concorrenza e che finiva per favorire sempre i soliti noti, escludendo il merito e causando dei costi pesantissimi per il pubblico interesse. Quale risposta? Il dott. Buccini ha insistito sul fatto che la risposta giudiziaria non basta, essendo quella della magistratura una funzione di garanzia. Occorre, dunque, che il cittadino conosca i fatti e secondo il sistema democratico trovi gli anticorpi nelle regole della politica. E' in una nuova linea culturale, basata sul merito, sulla giustizia, sulla libertà decisionale, sulla semplificazione e su un sistema di controlli più rigoroso e attento che si deve insistere, non tanto sulle maggiori sanzioni o sulla sempre più complessa normativa. Le devianze e la corruttela si vincono - ed è sempre possibile - se il cittadino è informato, liberando capacità e professionalità. Alla passiva indifferenza, alla rimozione dei problemi bisogna reagire, indignarsi e assumere con responsabilità un ruolo più attivo di vigilanza e di partecipazione alla vita civile.